
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Home » Attualità » Comunicati stampa » *Consiglio*

Consiglio

Consiglio | 18.12.2012 | 11:12

Audizione sulla famiglia -1

I primi interventi dei relatori all'audizione organizzata dalla 4a commissione legislativa.



I componenti della 4a commissione.

La sala sedute del Consiglio provinciale ha ospitato questa mattina l'audizione dedicata al tema "Sviluppo e sostegno della famiglia in Alto Adige", organizzato dalla 4a commissione legislativa. La presidente della commissione, **Veronika Stirner Brantsch**, ha accolto gli ospiti, esperti di tematiche legate alla famiglia e alle sue esigenze, sostenendo che per la commissione, che esaminerà il disegno di legge sulla famiglia, è importante la loro opinione e annunciando che a gennaio ci sarà un incontro con i sindacati sulla legge. Al suo fianco sedevano i componenti della commissione Eva Klotz, Hanspeter Munter, Thomas Egger, Riccardo Dello Sbarba, Maurizio Vezzali, Georg Pardeller, Andreas Pöder e Martha Stocker.

È quindi intervenuto **Luca Critelli**, direttore della Ripartizione provinciale Famiglia e politiche sociali, che ha presentato la legge a nome dell'ass. Richard Theiner: si tratta per la prima volta di un testo unico. Elaborato in collaborazione con esperti attraverso un comitato guida, esso definisce il programma di lavoro della politica a sostegno della famiglia per i prossimi anni e contiene norme concrete. In molti settori vengono adottate misure a sostegno della famiglia, per esempio nell'ambito dell'incentivo allo studio, del trasporto scolastico, dell'edilizia abitativa agevolata: se si calcolano tutte queste misure, si ottiene una cifra di 500 milioni annui. Il testo di legge prevede il coinvolgimento delle organizzazioni famigliari e delle reti locali di enti che lavorano per la famiglia, e presenta tre pilastri: il sostegno della famiglia (consulenza, offerte di carattere trasversale, aiuti di diverso tipo), il lavoro e la conciliabilità (misure di sostegno, creazione di condizioni per le imprese, servizi di assistenza); il sostegno diretto alle famiglie (incentivi, riordino dell'attuale aiuto finanziario, politica tariffaria, introduzione del "pass famiglia" per servizi e prestazioni private e pubbliche). Parlare di famiglia induce ad assumere posizioni ideologiche, ma il comitato guida ha avuto un approccio pragmatico, soffermandosi non tanto sulla definizione di famiglia ma sulle misure necessarie ad essa. Lo stesso approccio si è avuto nell'ambito dell'assistenza alla prima infanzia: il comitato guida ha trovato un compromesso pragmatico rilevando che le famiglie vogliono avere possibilità di scelta tra assistenza familiare e servizi.

La parola è passata a **Olaf Kapella**, coordinatore di ricerca dell'Istituto austriaco per la ricerca sulla famiglia, che ha illustrato le prestazioni per le famiglie in Austria e Germania, fatte di trasferimenti di denaro, prestazioni assicurative, prestazioni fiscali. In Germania ci sono prestazioni fiscali anche per nuclei senza figli, mentre in Austria ci si concentra più sulla famiglia con figli. I "cash benefits", altissimi nei Paesi scandinavi, sono alti anche in Germania e Austria; i Paesi del nord sono forti anche in infrastrutture, mentre l'Italia spende poco sia nel sostegno diretto che in quello indiretto: "Il Consiglio provinciale dovrebbe compensare queste disuguaglianze". Kapella ha poi citato i diversi sgravi fiscali e trasferimenti presenti in Austria e Germania, e segnalato che in Austria la politica operativa dell'assistenza all'infanzia è gestita dai Länder, sostenuti dal Bund. Ha poi illustrato i "time rights", relativi a congedi genitoriali, aspettativa per genitori, part-time concordati con i datori di lavoro, esistenti in entrambi gli Stati, e i contributi finanziari per genitori che stanno a casa, con un'assegnazione che dipende dal reddito e garantisce oggi l'80% dell'ultimo

stipendio, per un massimo di 6.100 € l'annui, per i genitori che restano a casa. In Germania di recente si è passati a incentivare un rapido rientro nel mondo del lavoro. In Austria ci sono prestazioni per le diverse fasi della vita, ma la metà del totale delle prestazioni è rivolto alla gestione e cura di figli piccoli. Anche Kapella ha ammesso poi che la discussione politica sulla tematica è sempre ideologica: per esempio, c'è chi vuole un maggiore coinvolgimento dei padri subito dopo la nascita, in quanto pare che questo aiuti nel loro coinvolgimento nel lavoro domestico; in ogni caso in Austria e Germania sono pochi i padri che usufruiscono di questa possibilità. La famiglia ha bisogno di fondi, infrastrutture e tempo, ha chiarito Kapella, congratulandosi poi con chi ha redatto il disegno di legge provinciale: ha apprezzato in particolare la definizione di famiglia e il riconoscimento di diverse tipologie di famiglia; il coinvolgimento di attori diversi, quali i Comuni; la considerazione delle politiche temporali e delle compatibilità famiglia/azienda; la volontà di bilanciare gli scompensi. Ha poi notato che, al contrario che in Germania, la legge non promuove la fertilità, e chiesto di specificare come si vogliono promuovere le pari opportunità in ambito familiare e la competenza genitoriale, sottolineando che criteri vaghi a volte sono difficili da implementare.

Silvia Vogliotti dell'Istituto Promozione Lavoratori ha affrontato il tema della tassazione delle famiglie in Italia. La maggiore forma di entrata fiscale è l'IRPEF, un terzo del gettito fiscale italiano, pagata da tutti coloro che hanno un reddito: Comuni e Provincia possono intervenire solo sull'addizionale comunale e regionale. L'IRPEF, come le altre tasse, si applica a livello individuale, tenendo conto se una persona ha persone a carico con eventuali deduzioni dal reddito o detrazioni dall'imposta; in Francia c'è invece il sistema di quoziente familiare. Le deduzioni favoriscono chi ha un reddito più elevato, le detrazioni diminuiscono l'imposta da pagare; a livello fiscale non è rilevante se una persona è sposata o no. In Italia vige la progressività dell'imposta, con aliquote che crescono con il crescere del reddito, al fine di arrivare alla "equità orizzontale", ma a parità di reddito, una famiglia con due redditi paga meno imposte di una famiglia monoreddito: questa, non è una discriminazione, perché si tiene conto dei sacrifici e dei costi per servizi esterni che comporta lavorare in due, e che il lavoro femminile è un elemento da promuovere. In questo senso il sistema fiscale favorisce la conciliazione. La ricercatrice ha quindi illustrato come si calcola l'IRPEF, che prevede aliquote per scaglioni di reddito, segnalando che la legge di stabilità in discussione prevede la riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote, favorendo le famiglie a basso reddito. Ha poi illustrato le detrazioni previste, segnalando che i lavoretti estivi dei figli fanno perdere la possibilità di detrazione per figli a carico se il guadagno supera i 2.840 €. La detrazione è di 800 € a figlio e diminuisce con l'aumentare del reddito, per famiglie con almeno 4 figli c'è un'ulteriore detrazione di 1.200 €; ci sono poi detrazioni per certe spese. Un problema del sistema fiscale italiano è l'incapienza: per famiglie con bassissimo reddito con tanti familiari a carico le detrazioni sarebbero più elevate dell'IRPEF lorda, ma in Italia non esiste l'imposta in negativo, anche se se ne parla. Il margine di manovra per la politica fiscale della famiglia a livello locale riguarda l'addizionale regionale, gestita secondo le necessità di bilancio dell'ente nel rispetto di limiti stabiliti a livello nazionale. La manovra "salvitalia" ha aumentato l'addizionale massima dallo 0,9 all'1,23%, ma si può chiedere anche di meno: nell'anno in corso le regioni "povere" hanno imposto un'aliquota elevata, in Alto Adige fino a 15.000 € si è annullata l'addizionale, per gli altri c'è l'1,23%, ma sono tutelati i redditi fino a 70.000 e con detrazioni per i figli. C'è poi l'addizionale comunale, al massimo dello 0,8%.

A questo punto **Thomas Egger** ha chiesto se con questa legge le cifre di sostegno alla famiglia vengono modificate, magari aumentate, e **Martha Stocker** ha chiesto informazioni sulla tassazione negativa e gli assegni INPS. **Critelli** ha spiegato che i servizi alla prima infanzia hanno una quota di copertura del 9% nella prima fascia d'età e del 15% nella fascia superiore, e che la legge prevede un riordino dell'aspetto finanziario, ma dipende dal bilancio previsionale annuale l'eventuale aumento; aumenteranno invece i mezzi della Regione. **Vogliotti** ha spiegato che gli assegni familiari sono garantiti solo quando più del 70% del reddito è da lavoro dipendente

Luciano Malfer è il dirigente generale dell'Agenzia provinciale trentina per la famiglia, natalità e politiche giovanile: ha spiegato che in Trentino le politiche familiari sono state distinte da quelle sociali, tanto che l'Agenzia è incardinata sotto la Presidenza della Giunta provinciale, e riguarda quindi tutti i settori, il che comporta uno sforzo di coordinamento. Essa considera anche le politiche del benessere (giovani, pari opportunità, sportive) e la sussidiarietà, cercando di coinvolgere la società civile e associativa: il Forum delle famiglie, per esempio, opera dentro l'amministrazione pubblica. L'Agenzia valuta poi l'impatto delle politiche tramite la VIF, Valutazione di Impatto Familiare, con la partecipazione degli stakeholder. La legge trentina parla di "sostegno alla natalità", mirando a dare alle famiglie la possibilità di realizzare i loro progetti di vita,

lasciando comunque libertà alla famiglia. Nella legge trentina il diritto ai servizi si ha quando sono presenti figli, ed è prevista anche la semplificazione: assegno unico per la famiglia, con domanda unica; sportello unico per la famiglia, ovvero tutti gli sportelli devono essere in grado di dare tutte le informazioni. In quanto alle politiche sui tempi, è riconosciuto alle famiglie il "diritto al progetto di conciliazione famiglia-lavoro", con articolazione flessibile dei servizi sul territorio e la proposta dei voucher di conciliazione oltre a servizi di assistenza alla prima infanzia diversificate. Le famiglie che si "auto-organizzano" entrano nella filiera dei servizi per la conciliazione. Secondo Eurostat, questi servizi sostengono la crescita del territorio promuovendo la crescita del lavoro femminile e della produttività.. Si parla poi di "distretto della famiglia" quale territorio amico della famiglia, prevedendo anche la collaborazione in questo senso di organizzazioni private.

Secondo **Christa Ladurner** (portavoce dell'Alleanza per la famiglia), è importante riordinare il settore delle norme rivolte alla famiglia, così come che nella legge si parli di famiglie con figli. Se una famiglia cresce cresce anche la società, quindi è positivo investire sui figli, ma bisogna fare qualcosa di concreto. La società sta invecchiando e ci sono 1,57 figli per donna, che è più della media italiana ma non raggiunge i livelli francesi o scandinavi; inoltre aumentano le separazioni e cambiano i rapporti generazionali, anche con l'aumento dell'età pensionabile: mancherà quindi sempre di più l'assistenza dei nonni. In quanto al ruolo della donna, in Alto Adige lavorano più del 60% delle donne tra i 20 e i 40 anni, il 40% lavora part-time accontentandosi di redditi inferiori, ma ogni anno si licenziano 600 donne per seguire i figli. Se la madre lavora, c'è una difficoltà a trovare centri di assistenza per bambini a prezzi adeguati; in quanto ai padri, essi continuano a delegare i lavori domestici e di cura dei figli, anche se chiedono più tempo per la famiglia, sono pochi quelli che chiedono l'aspettativa per congedo parentale e pochissimi quelli che lavorano part-time. Ladurner ha poi segnalato che le difficoltà lavorative e la precarietà rendono difficile la costituzione di una famiglia, e che la famiglia ha l'onere principale per l'assistenza di bambini, anziani, disabili: è quindi oberata di lavoro. Ciononostante, i giovani vogliono ancora avere una famiglia, pertanto a livello comunale, provinciale e statale bisogna migliorare la situazione: i genitori desiderano: la libera scelta nell'ambito della cura dei figli e il rispetto della scelta di chi vuole stare a casa; più tempo per la famiglia, il partner e i figli; una struttura lavorativa favorevole alla famiglia e flessibile; la conciliabilità sia per le donne che per gli uomini, un'abitazione a costi accessibili ("manca una politica per l'affitto"); soldi e prestazioni fiscali ("andrebbe meglio elaborato il punto della legge sugli assegni familiari"). La politica per la famiglia, in sintesi, deve garantire libera scelta e determinate prestazioni; essa non è politica sociale, bisogna ridurre il rischio povertà: la legge è un primo passo, ma bisogna garantire continuità anche per le prossime legislature, e per questo è positiva la costituzione dell'Agenzia per la famiglia. Positiva è anche la consulta per la famiglia, che permetterà alle organizzazioni del settore di collaborare, mentre ci vuole più continuità nell'assistenza ai più piccoli. Punto debole della legge sono i trasferimenti finanziari: ci si aspetta una dotazione generosa come quella prevista per la legge sulla non autosufficienza.

Andreas Pöder ha quindi chiesto se ci sono studi in Austria a spiegazione del calo di natalità, e, aggiungendo che il disegno di legge lascia a desiderare, se la libertà di scelta è garantita da una dotazione sufficiente.

Riccardo Dello Sbarba ha criticato che la legge stabilisca che abbiano accesso ad asili nido e microstrutture bambini dai 6 mesi ai 3 anni, delegando i primi 6 mesi alla famiglia, mentre fino ad oggi l'accesso è possibile anche prima dei 6 mesi. **Martha Stocker** ha chiesto cosa ne pensano gli esperti della possibilità di accedere alle materne dai due anni. **Kapella** ha risposto che per favorire il desiderio di avere figli ci vuole una società più sensibile alle esigenze dei figli, anche un incoraggiamento ad avere figli durante la formazione, garantire possibilità finanziarie; per garantire la libertà di scelta bisogna potenziare le strutture e sensibilizzare la società, rendendo possibile anche i congedi paterni. **Ladurner** ha chiarito che tra 0 e 6 mesi ci sono possibilità per casi di emergenza sociale, i 6 mesi erano stati previsti dalla Giunta: il gruppo di lavoro ne ha discusso molto, così come ha discusso del collegamento con la materna, valutando l'attuale modello di transizione come buono, anche se esso va ulteriormente discusso. **Critelli** ha chiarito che il limite preesistente era di tre mesi, e che in particolari situazione l'accoglienza dai tre mesi è prevista, anche prima il gruppo da 3 a 6 mesi era molto ridotto. (continua)

(MC)



Gli esperti partecipanti all'audizione.

Segnala questo articolo su:

- Segnala su: Linkarena
- Segnala su: Del.icio.us
- Segnala su: Facebook
- Segnala su: Google
- Segnala su: Yahoo
- Segnala su: Digg
- Segnala su: Oknotizie
- Segnala su: Segnalo.alice
- RSS Feed
- Stampa
- E-mail

© 2012 Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Realizzazione: Informatica Alto Adige spa
XHTML 1.0 | CSS 2.0 | Accessibilità